



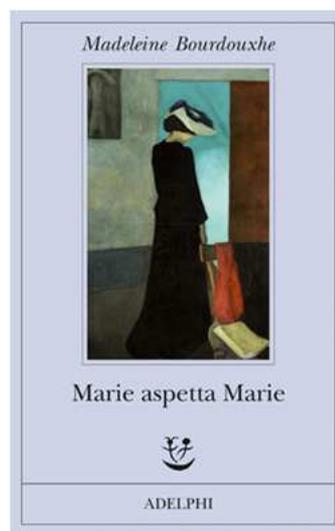
## **NOVITA' IN BIBLIOTECA**

*9 marzo 2018*

## **Marie aspetta Marie di Madeleine Bourdouxhe**

Marie tradisce il marito con uno studente. Eppure Marie non è insoddisfatta, o annoiata, o frustrata. Bourdouxhe non sente la necessità di giustificare il tradimento della donna con uno sgarbo dell'uomo, o una depressione, o una crisi. La sua protagonista – perfettamente in armonia, fisica e sentimentale, col marito – vede un giovane in spiaggia e, scientemente, incomincia una relazione con lui. Tra lei e il marito non c'è niente che non vada, anzi... Marie tradisce per andare incontro a un desiderio intransigente che non la distoglie dalle proprie responsabilità di moglie, figlia e sorella, ma che la avvolge di un nuovo, sfrontato coraggio. Tradisce in piena libertà: è di questa libertà che l'autrice vuole parlare. Scritto nel 1940 questo romanzo è uno splendido manifesto di libertà morale. Un romanzo moderno con protagonista una donna consapevole delle proprie possibilità, che non teme i propri desideri e li asseconda, che sa essere una moglie complice e un'amante disinvoltata, che nella misura in cui non tradisce sé stessa riesce a rimanere fedele a due uomini. Nel suo adulterio non c'è patema, non c'è oppressione, non c'è rimorso; non c'è maschile e non c'è femminile: resta solo la bellezza.

*“Potrebbero parlarsi ancora: delle colline lontane che digradano verso il mare, della forma di una villa bianca tra i cipressi. Ma a che serve? Sanno che non c'è niente da dire. Accettano tra loro quel silenzio, la ricchezza, la sincerità di quel grande silenzio. Sanno pure che in quel momento vedono ogni cosa dalla stessa prospettiva e che, per entrambi, quella vela rossa sul mare spicca netta, aspra, crudele come quella cosa che è in loro.”*



Si vede che Bourdouxhe era amica di Simone de Beauvoir, ma pure che conosceva Sartre: alla propria libertà non si mente. In comune con Sartre, Bourdouxhe ha l'abitudine di fare fuoco amico contro i pilastri del genere-romanzo.

*«I sentimenti si vivono, non si formulano»*, dice verso la fine. Pensiero insolito, per un romanzo. D'amore, poi. Bourdouxhe sta educando i suoi lettori: redarguisce chi legge senza vivere, o peggio chi scambia il libro con la vita vera. Chi si aspetta l'inizio, lo svolgimento e il gran finale, dimentico che l'amore è più bello «nel momento in cui vive». E così, come per terminare con un gesto pratico una lunga lezione di vita e di anti-narrativa, sospende il secondo tempo della storia: la fine, se arriva, arriva dentro la protagonista, e fuori non si vede. Marie aspetta, cammina, sorride; nulla la stravolge, se non un senso di miracolo, di gratitudine, di straordinaria pienezza: il presente, vissuto con coscienza. Questa scrittrice belga perlopiù sconosciuta è quasi riuscita a scrivere un romanzo che delude le aspettative di chi pensa per stereotipi, ingannandolo con la forma e con lo stile; gettando l'esistenzialismo nel romanticismo, e rendendo tutto inutile. Sospiri compresi.

## **Una donna alla finestra di Pierre Drieu La Rochelle**

Anni Venti. Atene è una città cosmopolita: crocevia di diplomatici, industriali e rivoluzionari. Un comunista braccato dalla polizia trova rifugio nelle stanze di Margot, una giovane donna abituata ai fasti della vita borghese. Con l'approvazione del marito, dandy e gran seduttore, Margot si persuade a scortare lo sconosciuto a Delfi, teatro cosmico dove le rovine sembrano scheletri di una civiltà sconfitta dal tempo. Attraverso questo viaggio in una Grecia moderna e mistica insieme, in bilico tra passato e presente, Drieu La Rochelle tenta di conciliare amore e rivoluzione, denaro e sangue, piacere e ascesi, donna e uomo. Il comunista, votato alla lotta più per spirito di rivolta che per fede politica, la giovane borghese scontenta del suo matrimonio e il marito, dissolto e assente, si rivelano tre proiezioni della personalità dello scrittore, in cui si condensano sia il dramma della sua vita che le contraddizioni della modernità.

Pubblicato nel 1930, *Una donna alla finestra* narra le impossibili geometrie di un ménage a trois che ha fatto la fortuna nel 1976 della versione cinematografica interpretata, tra gli altri, da Romi Schneider e Philippe Noiret. Con questo romanzo della maturità Drieu La Rochelle si conferma, alla pari di Dostoevskij e Lawrence, un maestro d'introspezione psicologica e un profondo interprete della sua epoca.



*In Grecia, la terra si dischiude senza posa sull'acqua e l'acqua è sempre presa dalla terra... Ben presto per l'occhio impegnato in una visione più sottile non ci sono più né mare né cielo, ma un'unica luce... E' in questa maniera che è stata fatta la gioia di vivere e di pensare di molti uomini."*

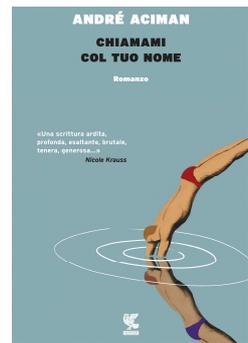
**ARLENE HEYMAN**  
**IL BUON VECCHIO SESSO  
FA PAURA**



***Il buon vecchio sesso fa paura di Arlene Heyman***

Se l'amore non ha età, che possiamo dire del desiderio? Hanno scadenza il piacere, l'eccitante schermaglia, la malizia? Finisce la paura?

Una sessantacinquenne molto disinibita, incastrata in una noiosa routine sessuale, ricorda con intenso piacere le prestazioni del precedente marito. Evocandolo alla fine in una fantasia ambigua e sensuale. Una giovane donna inizia una relazione con un artista di mezza età, colto e all'apice della carriera, ma molto inesperto a letto. Un uomo trova il padre morto in casa durante un amplesso e non sa come fare per rendere il suo corpo presentabile. Durante una lezione di matematica un ragazzo non riesce a non fantasticare sui seni di una compagna di classe, mentre suo padre è in ospedale e poco oltre la finestra stanno crollando le Torri gemelle. Arlene Heyman - psichiatra e psicanalista - svela tutto ciò che nascondiamo tra le lenzuola e lo fa con sincerità e tenerezza. In queste pagine troverete sex toys e lubrificanti, piccoli e grandi imbarazzi, orgasmi e *défaillance*. Ma soprattutto troverete tutta la confusione e la bellezza di quell'atto tremendamente umano che è fare l'amore.



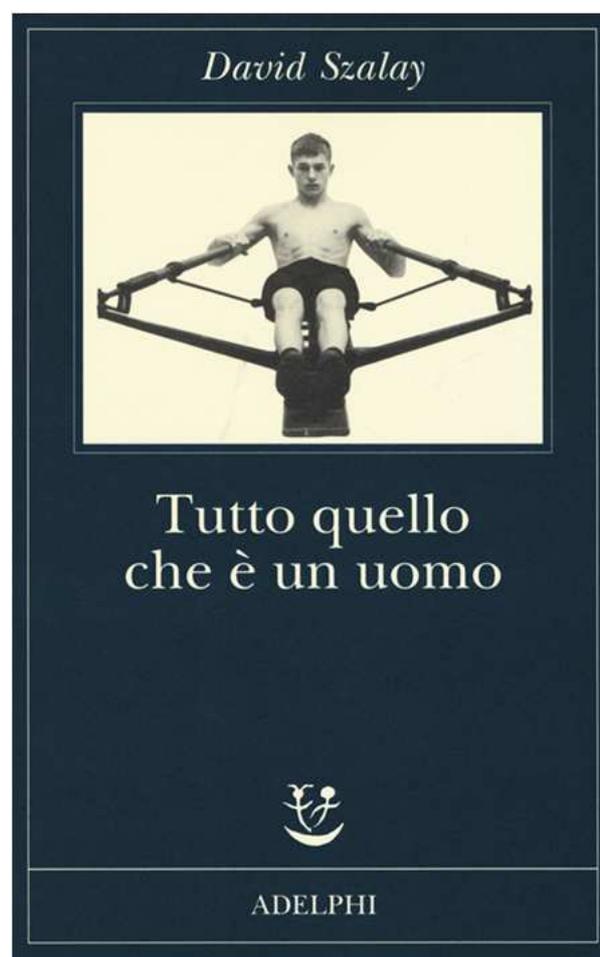
***Chiamami col tuo nome di André Aciman***

*"Chiamami col tuo nome"* è il racconto dell'attrazione improvvisa e travolgente che sboccia tra due ragazzi, il diciassettenne Elio, figlio di un professore universitario, in vacanza con la famiglia nella loro villa in Riviera e un giovane ospite, invitato per l'estate, il ventiquattrenne Oliver, che sta lavorando alla sua tesi post dottorato. Quell'estate della metà degli anni Ottanta viene rievocata, a distanza di vent'anni, dal più giovane dei protagonisti. Sconvolti e totalmente impreparati di fronte allo scoppiare di questa passione, i due inizialmente tentano di simulare indifferenza, ma con l'avanzare dei giorni vengono travolti da un'inesorabile corrente di ossessione e paura, seduzione e desiderio, il vero protagonista del romanzo: *"Il desiderio che è in noi, e non è necessariamente riferito all'altro. Piuttosto l'altro rappresenta la promessa di un avvicinamento alla soddisfazione di questo bramare..."*. Quello che Elio e Oliver proveranno in quei giorni in Riviera e durante un'afosa notte romana sarà qualcosa che loro stessi sanno non si ripeterà mai più: un'intimità totale, assoluta, un'esperienza che li segnerà per tutta la vita.

***Dal romanzo è stato tratto il film Chiamami col tuo nome diretto da Luca Guadagnino nel 2017. Il film ha ottenuto l'Oscar per la miglior sceneggiatura non originale, alzata da James Ivory, l'autore dello script.***

### **Tutto quello che è un uomo di David Szalay**

Inserito tra i 100 migliori libri del 2016 dalla New York Times Book Review e finalista al Man Booker Prize, il quarto libro di David Szalay non è in realtà un romanzo. Ma non è neanche una raccolta di racconti. I nove capitoli di cui è composto sono altrettante storie e ogni storia appartiene a una precisa età della vita: dall'adolescenza con cui si apre "Tutto quello che è un uomo", fino alla vecchiaia dal sapore della morte imminente. La varietà si gioca anche sulle ambientazioni – e in questo senso è un libro "europeo" – perché ci spostiamo tra Inghilterra, Francia, Belgio, Grecia, Praga, Venezia, la Toscana, la Croazia e così via, in ordine sparso. Pure i background di provenienza ci sono familiari: lo studente in interrail, il cervello fuggito in un altro paese, il pappone moldavo, l'oligarca russo, il pensionato inglese che va a svernare/sopravvivere sulla costa croata, tutti strettamente connotativi del vivere in Europa, oggi e ora. Szalay punta l'obiettivo, nelle sue storie che non sono storie ma più momenti di passaggio, sulle miserie e debolezze umane, la cui portata si gonfia e sgonfia attraversando le varie età, senza un apparente continuum logico. Possono essere piccoli e grandi affronti a se stessi – non cogliere l'occasione propizia, o invece coglierla ma sacrificandosi alla logica del meno peggio, non agire per viltà o invece agire proprio per quella, e così via – e hanno in comune il voler esplorare, da parte dell'autore, la grettezza umana, indagandone perimetri e circonferenze, per darne non tanto una dimensione esatta quanto una suggestione, l'idea che ci appartengono tutte. Fino alla paura/debolezza suprema, quella della morte, protagonista dell'ultimo episodio



### **Follia maggiore di Alessandro Robecchi**

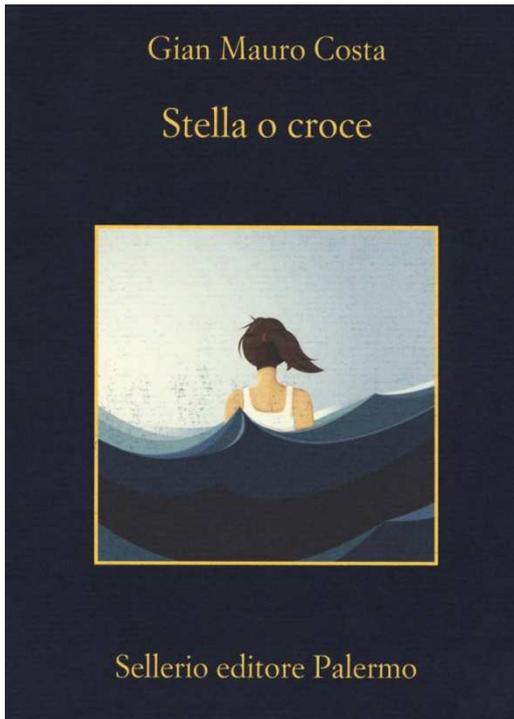
*«E ho pensato che avevo sbagliato vita, che così non andava bene, e che intanto mi ero perso delle cose, e moltissime altre, forse più importanti... cose... persone... a cui ho pensato sempre...».*

Umberto Serrani è un elegante, anziano, ricco signore cullato dai suoi rimpianti. Riservato, distaccato, finalmente padrone del suo tempo dopo una vita passata a «mettere al sicuro» le fortune altrui, specie se sospette e ingombranti, un lavoro che gli ha permesso di tessere legami invisibili che arrivano dappertutto.

Quando apprende della morte di Giulia – un amore di venticinque anni prima, intenso, totale, un rimpianto mai sopito – decide di capire, agire, pagare vecchi debiti. Vuole sapere di quella morte assurda che sembra uno scippo finito male, chi è stato, perché. E vuole sapere tutto di quella donna per tanti anni amata nel silenzio e nella lontananza, della sua vita solitaria e ordinata, delle sue speranze e delle sue difficoltà, della figlia Sonia, promettente soprano. Assolda per questo una coppia di strani investigatori, Carlo Monterossi e Oscar Falcone: il primo è un mago della televisione, che però odia; il secondo sa nuotare in tutti gli ambienti e ha uno speciale sesto senso per le cause giuste. Intanto, sull'omicidio lavorano anche Ghezzi e Carella, sovrintendenti di polizia, «due cani da polpaccio», che vogliono chiudere il caso, fare giustizia, capire. I quattro, indipendentemente gli uni dagli altri, dragheranno le acque fetide che hanno inghiottito Giulia, con il sottofondo delle arie d'opera in cui la giovane Sonia si esercita per realizzare il suo sogno.



Ogni libro di Alessandro Robecchi contiene personaggi, intrecci e tanta materia narrativa da poterne ricavare più romanzi; dialoghi tesi, un parlato da duri e un esemplare umorismo di costume sui nostri tempi. E le sue storie traggono sempre spunto da un'amara osservazione sociale e umana. In *Follia maggiore* c'è l'agonia silenziosa del ceto medio che attrae appetiti criminali, e un malinconico «discorso dei rimpianti» sulle cose perdute che non torneranno. Mai.



### **Stella o croce di Gian Mauro Costa**

A Palermo, in una grande strada del centro, una signora gestisce una bottega di parruccaia. È una donna gentile, bravissima nella sua arte che le ha donato una notorietà cittadina, saldamente affermata in una clientela formata da artisti, donne sotto terapie invasive, travestiti. Ha spesso verso le sue clienti una tenerezza particolare che l'ha fatta considerare da alcune di loro quasi un angelo; copre alopecie con parrucche d'artista, ma le sue cure sono talvolta un balsamo psicologico. Un giorno, questa signora senza un nemico al mondo, viene trovata uccisa, in un modo sanguinosissimo, nella sua bottega sulla via trafficata. Mistero totale. La polizia avvia le indagini: i tanti clienti, possibili stranezze delle loro vite, il mondo del teatro, angoli oscuri nel lavoro... Ma la scarsità dei risultati spegne l'ingegno investigativo. Per un caso, per una amicizia comune, se ne incuriosisce Angela Mazzola.

È una ragazza di periferia. Fa la poliziotta. Semplice agente della Mobile, ma «già ne aveva fatta di strada dal suo quartiere di origine Borgo Nuovo». Da lì, figlia di un panettiere della zona, poteva uscire in molte maniere, ma improbabilmente come «sbirra». Bella, contenta di sé, solerte negli incarichi che le affidano (mediocri in effetti), non è una inflessibile paladina della giustizia e nemmeno una palestrata supereroina: è solo assetata di tutto quello che la vita può avere in serbo per lei. È questo desiderio, questo istintivo entusiasmo, il motivo che la butta nel caso del «delitto della parruccaia». La sua è un'indagine privata, «approssimativa e clandestina», condotta nel tempo libero. Ma la colpisce una polvere di indizi sfuggiti a inquirenti distratti. E sono segnali che la portano alla fine in un mondo dove gli interessi non dovrebbero entrare, e invece entrano e distruggono spietatamente. Gian Mauro Costa con *Stella o croce* ha costruito uno dei suoi tipici personaggi eroi di tutti i giorni, cui non si darebbe un soldo di credito, ma poi si rivelano dotati di una loro intelligenza affilata da una vita difficile e da una grande umanità.

## **Il pranzo di Babette di Gabriel Axel**

Alla fine dell'Ottocento in un piccolo villaggio della Danimarca vivono due anziane sorelle, Martina e Philippa. Figlie di un pastore protestante, decano e guida spirituale del posto, dopo la sua morte hanno ereditato la direzione della locale comunità religiosa respingendo le proposte di matrimonio e continuando a vivere una vita semplice e frugale per aiutare i compaesani in difficoltà. Un giorno si presenta alla loro porta, stremata, la parigina Babette Hersant, sfuggita alla repressione della Comune di Parigi, durante la quale il generale Gallifet le ha fatto uccidere il figlio e il marito. Babette viene accolta dalle anziane signorine grazie alla lettera di un vecchio corteggiatore di una delle due, e si guadagna l'ospitalità facendo da governante e contribuendo all'attività di beneficenza. Dopo quattordici anni da Parigi arriva a Babette la vincita di diecimila franchi d'oro alla lotteria. Le due sorelle pensano che Babette userà la grossa somma per tornare in Francia, ma lei chiede di poter dedicare un pranzo alla memoria del pastore loro padre. Martina e Philippa, anche se lusingate, vedono il banchetto come una minaccia alla loro vita tranquilla, e ottengono dagli abitanti del villaggio la promessa di non proferire parola sul cibo. I dodici invitati arrivano e con loro il generale Lorens Lowenhielm, in gioventù spasimante di una delle sorelle, che capisce subito che quello sarà un pranzo speciale.

Il menù scelto da Babette:

*Brodo di tartaruga - Blinis Demidoff al caviale - Cailles in sarcophage - Insalata di indivia - Formaggi misti - Frutta mista - Babà al rum con frutta candita - Caffè - il tutto inaffiato da vini prestigiosi come lo champagne Veuve Clicquot, il Tawny Port e l'Ammonillado.*



Il film è tratto da un racconto di Karen Blixen.

### **Capricci del destino di Karen Blixen**



L'ultimo libro pubblicato in vita da Karen Blixen, contiene cinque fra i suoi racconti più significativi.

### **Il pranzo di Babette e La storia immortale di Karen Blixen ; letto da Laura Morante**



Il pranzo di Babette e La storia immortale, due dei più significativi racconti della raccolta Capricci del destino, ruotano intorno al tema del contrasto tra mondo immaginario e mondo reale, tra le umane fantasie e le convenzioni dell'agire umano. Al centro de *Il pranzo di Babette* è il personaggio della cuoca comunarda che, crollati gli ideali rivoluzionari, vive esule in un mondo grigio e frugale. Ma il potere visionario di Babette trionfa, paradossalmente e orgogliosamente, sulle miserie della quotidianità. Una notte d'amore tra un marinaio e una donna perduta è al cuore de *La storia immortale*, dal quale è tratto il film omonimo di Orson Welles con Jeanne Moreau.

## **La figlia della memoria di Adele Desideri**

Quella di Andreina non è una vita facile. Già dall'infanzia ingrate esperienze mettono a dura prova la sua integrità, la sua salute mentale. Si sente amata ma non compresa dal padre, il quale pare preferire la sorella, e trascurata dalla madre, che - tormentata dalla depressione e da un nevrotico narcisismo - non è in grado di occuparsi delle figlie con la dovuta tenerezza. Andreina "sente" di non essere desiderata. Ancora in fasce viene ricoverata per una polmonite: questa esperienza diventa per lei il paradigma dell'abbandono della madre e, poi, di molti di coloro ai quali negli anni si attacca e dai quali chiede amore, quasi sempre non corrisposto, almeno non come lei vorrebbe. E poi Andreina ha uno "sdoppiamento", si vede "da fuori", si percepisce come altro da sé, e tutto ciò la atterrisce. Manie e ossessioni convivono con le precoci esperienze erotiche della ragazzina. Tutto è precoce in Andreina: la passione per i libri, per la lettura, per la scrittura... per l'alcool. La sua vita continua a svolgersi a scossoni, tra le vacanze nella casa in Sardegna, il trasferimento a Milano, dove studia musica e frequenta il Liceo, fino alla convivenza con Valerio: una grande passione d'amore e poi la delusione. E, ancora, il tentato suicidio, il ricovero in una clinica psichiatrica, la violenza sessuale subita da parte di un amico e infine l'incontro salvifico con Don Bernardo e un'accogliente famiglia. Ma soprattutto l'incontro con una dimensione diversa dell'esistenza, una visione più spirituale una visione tranquilla e profondamente meditativa. Un incontro che porterà Andreina a scegliere di farsi suora di clausura all'età di 45 anni.



Nel libro il gioco della memoria razionalizza con astuta ironia, i sentimenti di vittima rifiutata, di eroina incantata da sogni e romanzi epici, di bambina cresciuta insieme a un anziano zio e poi di adolescente inquieta e passionale, quindi di donna con i sogni infranti.

Franco Loi nella sua nota critica accenna a una capacità di "distacco" progressivo dagli eventi negativi che accompagnano la crescita. Davide Rondoni nella prefazione parla di "racconto di una carnalità irraggiungibile per tutta la vita. Il lungo percorso di un'accettazione. E in fondo non si tratta di questo in ogni storia? Riuscire ad accettarla. Non si scrive per questo?".



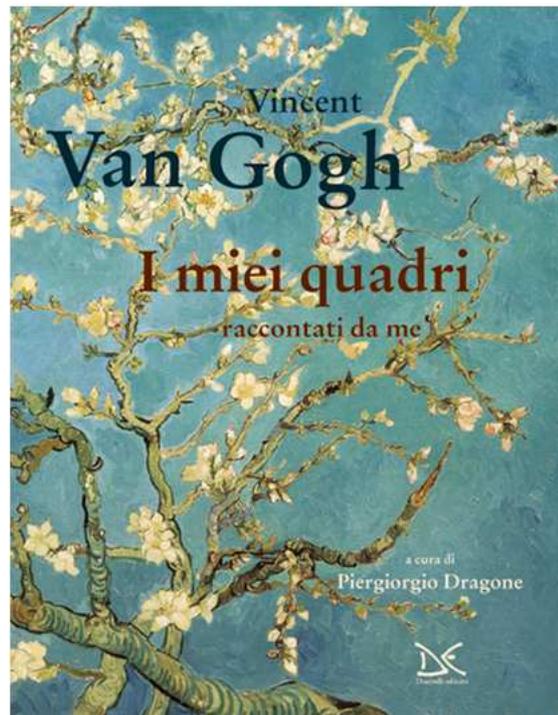
### **La chiara fontana di David Bosc**

Si nasconde tra le pieghe del viso di una donna, negli occhi semichiusi per il sonno o per il piacere, nella danza sotto le luci della Parigi insorta, nello sguardo assorto della bella irlandese mentre con una mano districa i suoi capelli rossi, nella nudità di due corpi femminili addormentati uno accanto all'altro, e nel primo piano di un sesso femminile che diventa l'origine del mondo, l'idea di libertà che muove il pensiero reso arte di Jean Désiré Gustave Courbet. Un non allineato nel senso più alto del termine Courbet, volutamente al di fuori da ogni classificazione e definizione. Non sente alcuna altra appartenenza che al moto di libertà che solo nel rapporto individuale con le cose del mondo può dare forma e senso alla pittura. Chi è davvero Courbet? In questo romanzo felice e carnale David Bosc narra i suoi ultimi anni di vita e insieme l'arte di un'epoca, la forza dei sensi e l'esultanza del corpo.

Luglio 1873: il grande pittore realista Gustave Courbet – autore della famigerata Origine del mondo al centro di mille scandali – inizia il suo esilio in Svizzera. È stato tra i protagonisti dell'irripetibile stagione della Comune di Parigi e ha contribuito all'abbattimento della colonna Vendôme, simbolo del più trionfo imperialismo. Condannato a risarcire i danni e a scontare sei mesi di galera in una Francia insanguinata dalla reazione, Courbet ha scelto la fuga, ossia la libertà. E proprio come «la conseguenza di una libertà» David Bosc racconta gli ultimi quattro anni di vita di questo colosso della pittura, una libertà che è «dovere di governare se stessi» e coincide con le gioie, pure e contagiose, dell'arte e della Natura. Con una lingua luminosa, Bosc alterna in un vivace montaggio documenti, testimonianze e lucida immaginazione per consegnarci un modello di etica pratica e sensoriale, il ritratto di un uomo schietto, generoso, lontanissimo da ogni mitologia della genialità. La vita ebbra e consapevole di un artigiano del sublime.

***I miei quadri raccontati da me di Vincent van Gogh ; a cura di Piergiorgio Dragone***

Fu lo stesso Vincent van Gogh – nelle lettere che scrisse lungo gli anni – a parlare minuziosamente dei suoi dipinti. Spiegò come e perché li fece; ne descrisse i colori e le emozioni che provava nel realizzarli; disse pure cosa sperava e voleva che suggerissero in chi li guardava. Precisò a quali pittori del passato si ispirava e a quale genere di nuova arte mirava, impegnandosi con tutte le sue forze per realizzarla. Creò tutto un universo visionario che – lui vivo – solo pochissimi seppero comprendere; ma che costituì un linguaggio quanto mai originale: anticipò e fondò l'evoluzione della pittura moderna. Le sue lettere a familiari e amici sono una testimonianza preziosa, di grande valore letterario, critico e umano. A distanza di più di un secolo, Van Gogh è universalmente riconosciuto come uno dei maggiori artisti della sua epoca. Eppure quando morì, a soli trentasette anni, Vincent era ancora un artista «esordiente», che aveva partecipato a pochissime mostre ed era riuscito a vendere appena qualche decina di opere. Strano destino in vita, per un artista che dopo la morte si sarebbe ritrovato, in pochi decenni, a essere considerato uno dei pittori più importanti della sua generazione. Questo libro presenta in un modo assolutamente originale ventuno tra i suoi capolavori, uno per ciascun capitolo. Guidato dalle preziose introduzioni ai dipinti scritte dal curatore, in un percorso che segue l'intera vicenda biografica di Van Gogh, il lettore scoprirà – attraverso le parole stesse dell'artista, con le sue lettere, gli schizzi e i disegni preparatori – aspetti ignoti, se non a pochi specialisti, circa l'avventura artistica e umana di un vero gigante dell'arte contemporanea.



***Campo di grano con corvi, luglio 1890***

***«Ecco - una volta tornato qui mi sono rimesso al lavoro - con il pennello che tuttavia quasi mi cadeva di mano e da allora - sapendo precisamente cosa volevo, ho dipinto altre tre grandi tele.***



***Si tratta di immense distese di campi di grano sotto cieli tempestosi e non ho esitato a cercare di esprimere la tristezza, l'estrema solitudine. Le vedrete, spero, a breve - infatti spero vi portarvele a Parigi il prima possibile, poiché tendo a credere che queste tele vi diranno ciò che non so dire a parole, quello che vedo di salutare e di corroborante nella campagna».***

***Musica sull'acqua : fiumi sonori, mari in tempesta, fontane magiche da Händel a Stravinskij di Alberto Rizzuti***

Londra, una sera d'estate, tre secoli fa. Per una festa sul Tamigi la corte chiede a Händel un'ora di grande musica. Händel allestisce una *suite* da eseguire sulla chiatta d'appoggio, mentre Giorgio I e i suoi ospiti conversano su quella reale. Il successo è tale che il sovrano richiede due repliche, una prima e una dopo la gran cena servita in una villa di Chelsea. La *suite* prenderà il nome di *Water Music*, ma nelle sue pagine l'acqua resterà una presenza ineffabile. Altri lavori, composti prima e soprattutto dopo quel giorno, fanno invece dell'acqua il loro elemento fondante. Canti solistici, canti corali, opere in musica, poemi sinfonici, pezzi pianistici: impossibile stilare un catalogo, tante e tanto diverse essendo le opere concepite in rapporto all'elemento che più di tutti somiglia alla musica. Il libro propone una rassegna di musiche "acquatiche" aggregate per temi, collegate da evidenze stilistiche o accomunate da affinità segrete. Beethoven, Brahms, Chopin, Debussy, Liszt, Ravel, Rossini, Schubert, Schumann, Strauss, Stravinskij, Verdi e Wagner sono solo alcuni dei compositori che hanno dedicato all'acqua pagine memorabili; aiutati in qualche caso da grandi poeti, in altri facendo leva soltanto sul loro portentoso talento.



***La linea dell'Arno : cronache dell'occupazione militare tedesca di Pisa di Giorgio Barsotti***

“Luglio 1944: Terremo con successo la linea dell'Arno. Così il Capitano SS Günther Kaddatz nel suo primo incontro con l'Avvocato Mario Gattai, commissario prefettizio del Comune di Pisa, concluse il colloquio meravigliandosi che a Pisa – devastata dai bombardamenti aerei prima e poi dagli incessanti cannoneggiamenti delle opposte artiglierie – potessero essere rimaste ancora alcune migliaia di persone, affrontando ogni giorno il pericolo costituito dal diffuso minamento delle case e d'interi quartieri prossimi al fiume, dalla brutalità e dalle fucilazioni sommarie delle SS, opponendosi ai saccheggi, priva di cibo, di acqua, di gas ed energia elettrica, col rischio costante di ammalarsi di tifo o di morire per la più banale ferita a causa della mancanza di medicinali. Fallito il progetto caldeggiato dall'Arcivescovo Vettori di far dichiarare Pisa “città bianca”, ai pisani non restò che attendere cercando di sopravvivere in attesa del più che certo arrivo degli Alleati, incomprensibilmente immobili lungo la riva sud dell'Arno.

Settantadue anni non sono ancora un tempo troppo remoto ma è esperienza comune che ai giorni nostri i pisani giovani e meno giovani sembrano aver gettato in una sorta di dimenticatoio collettivo le memorie dei loro nonni. Non nascondo invece la speranza di inserirmi con questo scritto, senza timori retrospettivi, nella memoria di un passato che non deve cadere nell'oblio”.

Giorgio Barsotti

## **La linea dell'Arno**



*Cronache dell'occupazione militare tedesca di Pisa*



***La democrazia nel futuro : le sfide globali, il caso Italia e il ruolo del centrosinistra di Vannino Chiti***

Di fronte a cambiamenti epocali, il modello democratico tradizionale non regge più. I terrorismi, le spinte secessioniste, la precarietà del lavoro mettono in crisi le basi della convivenza, accrescendo a dismisura il potere del mercato. Un nuovo umanesimo fondato sulla dignità di ogni persona, sull'ecologia, sulla non violenza, è necessario anche per ricostruire il sistema istituzionale. La situazione dell'Italia è critica: contro il berlusconismo e il populismo serve una riforma delle istituzioni. Il centrosinistra è chiamato a rinnovarsi radicalmente, per diventare la casa dei riformisti progressisti e governare avendo come obiettivi lotta alle povertà, alle disuguaglianze, impegno per una democrazia europea. Un atto d'accusa contro le storture del potere, una proposta per rilanciare la politica democratica.



***La sindrome degli antenati : psicoterapia transgenerazionale e i legami nascosti nell'albero genealogico di Anne Ancelin Schützenberger***

La teoria elaborata da Anne Ancelin Schützenberger si basa sull'analisi della vita degli antenati per capire la rilevanza della trasmissione inconscia e involontaria nei legami transgenerazionali, ovvero del ripetersi di particolari traumi psichici e fisici di generazione in generazione. Con la tecnica del genosociogramma sviluppata dall'autrice, che altro non è che un albero genealogico della propria famiglia ascendente dove si rilevano fatti e date salienti della vita come nascite, morti, incidenti, malattie, viaggi, guerre e via scorrendo, si fa un quadro più vasto possibile degli eventi familiari più importanti, poi su quello si lavora ricercando coincidenze o casi simili. O meglio, rilevato un problema nella vita del paziente, con questa tecnica si costruisce un'analisi a ritroso, di generazione in generazione, alla ricerca di episodi simili o collegabili.

I numerosi casi clinici raccontati nel volume riportano episodi in cui, nella stessa famiglia, più persone sono decedute nella medesima data a distanza di anni; incidenti che avvengono alla stessa data di un evento drammatico come una battaglia, per esempio, vissuta da un antenato od ancora, casi in cui in una patologia, ovviamente non ereditaria ma causata da agenti esterni, si tramanda di padre in figlio. Di questi casi si evidenzia un miglioramento notevole dopo che con l'analisi transgenerazionale il tutto riemerge allo stato conscio. Dunque è tutta colpa dei genitori ma anche di nonne e nonni, zii, amici di famiglia e governanti impiccione? Sembrerebbe di sì, visto che i racconti di famiglia, quelle storie che si tramandano - e ancora di più, pare, quelle che si vorrebbero nascondere - restano in qualche modo attivi nella nostra mente e possono innescare una catena ripetitiva di eventi.

Professore emerito di Psicologia all'Università di Nizza classe 1919 con non pochi anni di studio alle spalle, Anne Ancelin Schützenberger presenta inoltre un mosaico di contributi dei suoi maestri e dei precursori degli studi dell'inconscio e del genosociogramma ed arricchisce la sua teoria con degli esempi clinici raccolti non solo nel corso della sua pratica professionale ma anche dall'analisi di eventi storici, di biografie di personaggi illustri e di casi letterari ed allarga la prospettiva osservando il fenomeno non solo nelle famiglie ma anche nella storia dei popoli.



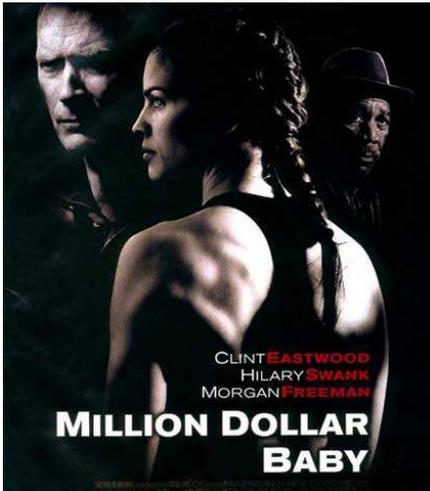
***Curarsi con la scrittura : diventa autore della tua storia di Fulvio Fiori***

Un manuale che insegna a usare la parola scritta come strumento terapeutico. Scrivere per risvegliare tutti i sensi, per guarire ferite antiche, per riaccendere emozioni sopite, per creare nuove esperienze, per assaporare la gratitudine, per imparare a volersi bene. Fulvio Fiori, esperto di comunicazione, autore teatrale e scrittore di aforismi, maestro Reiki, esperto di meditazione e insegnante di arti marziali, usa la scrittura per l'autoconoscenza e la crescita personale. La scrittura che cura è un metodo olistico che attraverso la potenza della parola permette di arrivare al benessere psicofisico.



***Relazioni efficaci : come costruirle, come non pregiudicarle di Thomas Gordon***

Si dice "relazione" e si pensa al coniuge, al compagno, ai figli, agli altri parenti. Forse anche alle altre persone con le quali si vive e si è più intimamente legati. E, invece, spesso non consideriamo che, accanto alle persone più direttamente influenti per la nostra vita, ci sono molte altre che, magari esterne alla ristretta cerchia familiare, ci condizionano. E parecchio pure. Siamo in relazione anche con loro. Anzi, da un certo punto di vista, hanno ragione i mistici e i poeti e i filosofi: tutti siamo connessi con tutti. Questo volume rappresenta un autorevole e maturo contributo della pedagogia democratica affinché sulla costruzione di relazioni sane possa radicarsi la speranza della pace, della convivialità, del rispetto.



### **Million Dollar Baby di Clint Eastwood**

Tratto da un racconto della raccolta *Lo sfidante* di F. X. Toole, il film mostra la trentenne Maggie Fitzgerald (Hilary Swank) irrompere nella vita dell'anziano manager di pugilato Frankie Dunn (Clint Eastwood), un uomo senza illusioni, ma privo di rancori. L'energia vitale della donna riesce a contagiare il riluttante Frankie, visto che la giovane vuole ad ogni costo diventare campionessa di pugilato. Non più tanto giovane per quello sport violento, Maggie ha una spinta interiore capace di travolgere ogni resistenza. Frankie vede in lei, pur senza ammetterlo, la figlia che non vede ormai da troppi anni. Inizia così il loro sodalizio, che comprende la totale dedizione della donna per quell'uomo che sembra essere l'ultimo legame tra lei ed il resto dell'umanità. Anche il vecchio ex-pugile Scrap (Morgan Freeman), che è diviso tra amicizia e risentimento per Frankie, si unisce al progetto di trasformare la ragazza in un pugile di qualità, in un lasso di tempo proibitivo. L'alchimia che unisce i tre darà risultati insperati. Maggie combatterà con onore, fino alla svolta tragica che consente a ciascuno di dare il meglio di se.

### **Lo sfidante di F. X. Toole**

A volte la letteratura riesce a descrivere un angolo del mondo con tanta passione da trasformare quella realtà in metafora dell'intera condizione umana. F.X. Toole ha saputo raccontare le piccole epopee della boxe con autenticità: è attento alla verità dei dettagli e scolpisce con forza personaggi che si imprimono nella memoria, le loro ambizioni, le loro debolezze e i loro tic. Toole sa tutto di quello che succede sul ring, dove il pugile è solo con l'avversario e il proprio dolore. Sa anche quello che succede tutt'intorno, prima e dopo il match. Soprattutto, ha scoperto che sotto il ring si respira una straordinaria magia: la magia delle storie di vita in cui si specchiano tutta la forza e la miseria dell'essere umano quando non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare.

## I migliori film degli Anni 2000



### ***A Beautiful Mind* di Ron Howard**

Russell Crowe nei panni del matematico John Forbes Nash, premio Nobel nel 1994 per la teoria dell'equilibrio nell'economia moderna. L'azione si apre sull'Università di Princeton nel 1947, dove Nash si distingue come studente introverso ma intellettualmente brillante. Una serata in un locale e una sfida in relazione a una ragazza bionda gli danno l'idea per un saggio sui principi matematici di competizione che annullerà tutti gli studi precedenti sul tema. Accolto con tutti gli onori al prestigioso MIT John si vede offrire il delicato incarico di decodificatore di codici segreti, in un periodo in cui le tensioni della Guerra Fredda tra Usa e Urss rende complicati i rapporti tra Stati. Sposato con una bella e intelligente studentessa, Alicia, lo scienziato cade progressivamente in uno stato ossessivo che verrà diagnosticato come schizofrenia paranoide.

### ***Erin Brockovich* : forte come la verità di Steven Soderbergh**

Erin Brockovich ha tre figli avuti da due diversi mariti. È una donna giovane e appariscente, ma è disoccupata. Ha anche un profondo senso della giustizia. Riesce a imporsi come aiutante in uno studio legale e, seguendo una pratica immobiliare, a scoprire che uno stabilimento del colosso industriale Pacific Gas & Electric ha immesso nelle acque di una cittadina cromo esavalente altamente cancerogeno. Procurandosi a poco a poco la stima del proprio datore di lavoro e la fiducia degli abitanti riesce a far loro ottenere un risarcimento che sembrava impossibile ma, soprattutto, rende loro giustizia.

### ***The Bourne Identity* di Doug Liman**

Un uomo gravemente ferito viene raccolto in mare. Una volta ristabilitosi scopre di aver perso totalmente la memoria ma non le proprie abilità, dal parlare varie lingue all'usare con disinvoltura armi e arti marziali. Il recupero di una cassetta di sicurezza presso una banca di Zurigo non fa che aggiungere confusione, visto che contiene sei passaporti diversi. Tra tutte l'identità più probabile sembrerebbe quella di Jason Bourne, americano residente a Parigi. Giocoforza recarvisi, convincendo una ragazza a dargli un passaggio in cambio di 10.000 dollari. Ma qualcuno della Cia sa benissimo chi è lo smemorato, e preferirebbe decisamente vederlo morto... Tratto dal romanzo "L'uomo senza volto" di Robert Ludlum.

### ***Love actually* : l'amore davvero di Richard Curtis**

Pochi giorni a Natale in una Londra dove l'amore è dappertutto. Dal nuovo Primo ministro che si innamora di una ragazza del suo staff a uno scrittore che fugge nel sud della Francia per dimenticare la donna che l'ha tradito e trova l'amore sulle sponde di un lago. Da una donna sposata che sospetta il marito di tradimento a una giovane sposa che scambia il riserbo del migliore amico di suo marito per qualcos'altro. Da un ragazzino che cerca di conquistare la ragazza più irraggiungibile della scuola a un vedovo che cerca di costruire un rapporto con un figliastro che conosce appena. Da una giovane americana disperata che finalmente trova il coraggio di parlare con un collega di cui è segretamente infatuata a una matura rock star che tenta di riproporsi ma, come al solito, non vuol scendere a compromessi. L'amore getta tutti nel caos.

PELEGRINI E OSPITALITÀ  
IN TERRA DI SIENA  
FRANCO CINTI  
MONICA D'ATTI

Introduzioni di  
Franco Cordini  
Giovanni Rasti



***Pellegrini e ospitalità in terra di Siena :  
domande in cammino lungo la via  
Francigena di Franco Cinti e Monica D'Atti***

Una pubblicazione per promuovere il territorio, le risorse culturali, artistiche e paesaggistiche della Provincia di Siena attraverso il percorso suggestivo e affascinante del cammino della Via Francigena. La Via Francigena nel tratto senese offre una presenza di luoghi di ospitalità lungo il percorso tali da poter garantire al pellegrino la possibilità di sostare e di essere accolti in semplicità ad ogni tappa. Il volume raccoglie le testimonianze dei pellegrini lasciate a memoria del loro passaggio con un semplice scritto, con un saluto o con riflessioni nei libri predisposti nei vari luoghi. Il libro propone dunque un punto di vista inedito sulla Via Francigena, che intende valorizzare il viaggio, l'incontro, la sosta piuttosto che gli aspetti solo paesaggistici dei luoghi che si incontrano nel cammino.

## **BUONA LETTURA**

*p.bernardini@comune.pisa.it*